



www.trapaninistra.it

TRAPANI

GIORNALE DI SICILIA

FONDATA DA GIROLAMO ARDIZZONE

rassegna stampa - gli articoli di interesse tradizionale e culturale della nostra Provincia

Giovedì 23 Gennaio 2014

COSE E STORIE MARSALESI

USANZE ED ESPEDIENTI: «PICCIOTTI, MÖRSI DON PEPPI, DUMÄNI SI MÄNCIA». ERA UN MODESTO PIZZICAGNOLO DI PORTA NUOVA

«U CUNSÓLU DI PARENTI E AMICI DEL VICINATO»

Giacchino Aldo Ruggieri

Don Peppi era un modesto pizzicagnolo che ebbe la sua bottegaccia nei pressi di Porta Nuova. Piccolotto e grassottello, aveva una moglie più attenuta di lui che lo aiutava non solo nel disbrigo delle faccende domestiche. I due ebbero casa nel retrobottega, una lunga serie di stanze, una dopo l'altra, piuttosto buie ed umide, tanti che essi, quando potevano, se ne stavano davanti la porta della bottega o dietro i vetri di porte e finestre.

Divenne famoso in città il buon don Peppi perché i ragazzi del quartiere non cessarono di mole-

stare facendosi davanti la porta della sua bottega piuttosto buia e apostrofandolo: «Don Peppi nn' havi scoggihu». E don Peppi sconsigliava contro di loro il primo dei «pesi» della sua bilancia che gli capitava fra le mani, spesso danneggiando le sue stesse cose e quindi bestemmiando come un turco. I pesi erano quelli della bilancia di allora, quella con due piatti, di varia misura e di vario peso.

La notizia dello «scoggihu» ed del «pes» di don Peppi fece il giro della Città e devo dire che anche gli adulti ci marciarono.

Ma il racconto è volto altrove e riguarda "u cunsolu" o "caso" che dir si voglia. Era, questa, antica, molto antica ormai, usanza legata all'evento che piombava nel lustro una famiglia più o meno larga-

e non allargata come quelle di oggi. Infatti nella casa del defunto, al mattino successivo alla "notizia" che l'evento richiedeva immancabilmente con casa buia, candele accese ai lati del defunto composto nel letto mortuario - quando distrutti e sconsolati erano i familiari, arrivava da parte degli intini decise di non riaprire gli occhi al termine sole invernale. La moglie lo piangeva con tenerissimo cuore. Accettò con la gentilezza che sempre l'aveva distinto il latte e caffè con biscotti del giorno dopo. I ragazzi delle insolenze e quanti del vicinato l'avessano conosciuto e stimato nonostante "u scoggihu" andarono in casa di don Peppi a salutarlo per l'ultima volta, versando qualche lacrimuccia di rimorso e abbracciando la brava signora di sua moglie la quale, "oppressa"

"cunsolu" non fummo prestisti dolci, frutta sì, varia. E mai mancò la bottiglia di vino e il buon caffè. Nei casi più raffinati anche cioccolata calda.

Ma è il momento di legare il "cunsolu" a don Peppi, il quale, molto vecchio, un buon mattino decise di non riaprire gli occhi al termine sole invernale. La moglie lo piangeva con tenerissimo cuore. Accettò con la gentilezza che sempre l'aveva distinto il latte e caffè con biscotti del giorno dopo. I ragazzi delle insolenze e quanti del vicinato l'avessano conosciuto e stimato nonostante "u scoggihu" andarono in casa di don Peppi a salutarlo per l'ultima volta, versando qualche lacrimuccia di rimorso e abbracciando la brava signora di sua moglie la quale, "oppressa"

dal ben di Dio che, a cominciare dal giorno successivo alla sepoltura, arrivava in casa sua come "cunsolu" di parenti lontani e amici del vicinato, cominciò a dire ai ragazzi che andavano a visitarla, ancora, ed ai parenti intimi che con lei tenevano il lutto, di continuare a farle compagnia anche a pranzo e, se avessero voluto, pure a cena. I ragazzi, soprattutto, non se lo fecero ripetere, anzi diffusero gli inviti: "Picciotti, morsi don Peppi, mischina! N-casa sua si mangia". E mai mancarono all'appuntamento nei neve giorni del tutto, oltre ai parenti, i ragazzi della zona, alcuni dei quali veramente si rifiutarono con "u cunsolu" di don Peppi.

Nel raccontare questo fatto relativo ad un caro personaggio del

mio passato che conobbi e rispettai per la sua signorile compostezza a parte i momenti del miglio, mi vengono a mente i giorni del lutto per mio padre nell'antica casa di via XIX luglio. Ogni giorno, per il solito tradizionale "caso" o "cunsolu" che dir si voglia, arrivava in casa ogni sorta di buon cibo e parenti ed amici, anche non proprio tanto stretti, si fermavano per il pranzo, allestiti non solo dal buon profumo dei cibi ma anche dalle quantità davvero sproporzionate. Non che mancasse il motivo affettivo. Ma tant'è.

Il settimo giorno - non aspettai il nono - me ne uccil con questa frase che ancora mi marcia in testa: "Signori, da domani il ristorante è chiuso. Grazie a tutti". Non sono pentito, e comunque, se qualcuno dei commensali di quel mio tempo triste se ne ricorda, gli chiedo scusa ora che penso e scrivo di don Peppi e della sua gran donna che fu sua moglie.